



Wortprotokoll

der 56. Sitzung vom 7. Jänner 1956

Resoconto integrale

della seduta n. 56 del 7 gennaio 1956

II. Legislatur
II legislatura
1952 - 1956



CONSIGLIO PROVINCIALE BOLZANO
LANDTAG BOZEN

II Legislatura
II Legislaturperiode

SEDUTA LVI SITZUNG

7 - 1 - 1956

Presidente - Präsident: BERTORELLE
Vice Presidente - Vize-Präsident: MAGNAGO

ORDINE DEL GIORNO :

- 1) Elezione del nuovo Presidente della Giunta Provinciale a sensi degli artt. 33 e 45 dello Statuto di Autonomia ;
- 2) Interrogazioni ed interpellanze.

TAGESORDNUNG :

1. Wahl des neuen Präsidenten des Landesausschusses im Sinne der Artikel 33 und 45 des Autonomiestatutes ;
2. Anfragen und Interpellationen.

Bolzano, 7 gennaio 1956.

Bozen, den 7. Jänner 1956

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE : { Avv. Armando
VORSITZ DES PRÄSIDENTEN : { Bertorelle

Ore 9.50 Uhr.

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

STÖTTER (Segretario - S.V.P.): (Appello nominale, lettura del processo verbale - Namensaufruf, Verlesung des Protokolls).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuno, il verbale è approvato.

Si passa quindi al primo punto all'ordine del giorno: «*Elezione del nuovo Presidente della Giunta Provinciale, a sensi dell'art. 33 e 45 dello Statuto di autonomia*».

A questo riguardo ricordo che valgono per la nomina del Presidente della Giunta provinciale le disposizioni della legge regionale 20 agosto 1952 N. 25 «*Elezione degli organi della Regione e delle Provincie di Trento e di Bolzano*» che all'art. 20 dice: «*In caso di dimissioni, di morte, di decadenza o di revoca del Presidente del Consiglio provinciale, il Consiglio provvede alla elezione del nuovo Presidente, da scegliere nel gruppo linguistico al quale apparteneva il Presidente. La nomina deve avvenire nella prima successiva seduta ed è valida fino allo scadere del biennio in corso. Analoga procedura viene seguita quando il Consiglio provinciale sia sciolto almeno sei mesi prima della scadenza del quadriennio*», e poi all'art. 21 dice che per l'elezione del Presidente della Giunta provinciale valgono le norme stabilite per l'elezione del Presidente della Giunta regionale. Il Consiglio provinciale è al completo e quindi ci sono i 2/3 prescritti. Qualcuno chiede la parola?

AMONN (S.V.P.): Nach dem Tode des von uns allen verehrten Landeshauptmannes Dr. Karl Erckert stehen wir heute vor der Wahl des neuen Präsidenten des Landesausschusses. Unsere Gruppe ist sich bewusst, dass die Legislaturperiode bereits in zehn Monaten zu Ende geht, und schlägt als neuen Präsidenten des Landesausschusses den Herrn Ing. Alois Pupp vor, dem sie geschlossen ihre Stimme geben wird.

(Si traduce - Übersetzung).

PRESIDENTE: Nessun altro chiede la parola?

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Ho votato scheda bianca in occasione della elezione del Presidente della Giunta provinciale qualche anno fa, e voterò scheda bianca anche oggi. Questo voto prescinde dalla persona che qui viene proposta dalla S.V.P. quale Presidente della Giunta provinciale. Evidentemente non si tratta di una opposizione per principio. Qui viene eletto un uomo per ricomporre la Giunta provinciale dopo la morte del Dr. Erckert nel più alto incarico dell'Amministrazione; gli uomini cambiano ma la politica rimane quella che sinora è sempre stata. Per cui qui si tratta di un atto politico e con questo atto politico io non posso essere d'accordo; per questo voterò scheda bianca. Mi auguro comunque che il nuovo candidato, che fra poco sarà eletto, possa migliorare il lavoro dell'Amministrazione provinciale, tenendo conto anche dei suggerimenti e delle critiche che da parte mia e da parte di altri banchi, nel corso di questo anno e degli anni passati, sono state avanzate, ed ogni qual volta ci sarà da dare un voto favorevole ad un buon atto dell'Amministrazione provinciale, questo voto favorevole da par-

te mia ci sarà. Per cui con questo augurio dichiaro di votare scheda bianca.

PRESIDENTE: Nessun altro chiede la parola? Prego di distribuire le schede. Alla votazione partecipa anche il cons. Hans Kiem che per la prima volta siede su questi banchi. A lui rivolgo il benvenuto del Consiglio provinciale e l'augurio che la sua attività porti un contributo sostanzioso all'attività del Consiglio stesso. Sulla scheda si scrive il nome!

MAGNAGO (Vice Presidente): Es wird der Name auf die Stimmzettel geschrieben.

PRESIDENTE: Esito: 22 schede: 17 Ing. Pupp, 5 schede bianche. Io proclamo eletto a Presidente della Giunta provinciale l'Ing. Pupp (Applausi - Beifall).

PUPP (Präsident des Landesausschusses - S. V. P.): Ich danke den Herrn Regionalräten für das mir durch die heutige Wahl entgegengebrachte Vertrauen und bitte gleichzeitig alle Mitglieder des Rates und insbesondere die Mitglieder des Landesausschusses um ihre werktätige Beihilfe. Es ist meine feste Absicht, das mir übertragene verantwortungsvolle Amt im Sinne und im Geiste des verstorbenen Landeshauptmannes, Dr. Erckert, für die restliche Legislaturperiode auszuüben, denn ich bin fest überzeugt, dass nur auf diese Art und Weise, sowohl der deutschen Volksgruppe endlich die ihr zustehenden Rechte zugebilligt werden, aber auch andererseits der anderen Volksgruppe die Möglichkeit eines Zusammenlebens und einer Zusammenarbeit gegeben werden kann und schliesslich, damit auch der Beweis erbracht werde, dass die Autonomie-Idee mit gutem Willen und Verständnis angewendet, jene Früchte bringt, für die sie erdacht und in Ausführung gebracht wurde.

Ringrazio tutti i consiglieri per la fiducia accordatami con il voto di oggi. Prego inoltre tutti i membri del Consiglio, specialmente i membri della Giunta provinciale, di un'effettiva collaborazione. E' la mia precisa intenzione di espletare la carica affidatami nello spirito e nella idea del compianto Presidente Erckert, essendo completamente convinto che solo in questa maniera, da un lato al popolo sudtirolese finalmente saranno riconosciuti i diritti spettantigli, e d'altra parte in tale maniera sarà data anche all'altro gruppo la possibilità di collaborazione e di convivenza, e infine, solo in tale maniera sarà data un'affermazione positiva all'idea dell'autonomia.

PRESIDENTE: Avverto il Consiglio che la nomina dell'Assessore che sostituisce il Presidente in caso di assenza o di impedimento nonchè la nomina eventuale di un Assessore che dovrà sostituire l'ex Assessore ai Lavori Pubblici, verrà fatta entro 15 giorni dalla data odierna.

«Interrogazioni ed interpellanze». Interpellanza urgente di Molignoni.

«Il sottoscritto consigliere provinciale, chiede di interpellare il Signor Presidente della Giunta provinciale di Bolzano, per conoscere quanto segue:

1) *Se il Signor Presidente della Giunta provinciale era a conoscenza dell'azione svolta dal Vice Assessore Signor Mayr, nei confronti della scuola della Val Gardena, azione pubblicamente denunciata dal Direttore Didattico Signor Aldosser di Ortisei, sulle colonne del quotidiano indipendente «Alto Adige» del 13-11-1955.*

2) *Quale disposizione legislativa nazionale, regionale o provinciale, autorizzi il Vice Assessore Signor Mayr ad intervenire in tal senso nella vita della scuola statale della Val Gardena, ignorando e superando l'autorità scolastica ad essa preposta.*

3) *Che cosa intenda fare il Signor Presidente della Giunta provinciale, per ovviare all'inconveniente lamentato e per impedire, nel modo più assoluto, che simili fatti abbiano a ripetersi per l'avvenire».*

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Malgrado l'urgenza data alla mia interpellanza, circostanze indipendenti dalla nostra volontà, hanno fatto sì che essa sia stata differita fino ad oggi per la dovuta discussione. Ho ben poco da dire ad illustrazione dell'interpellanza, oltre quanto è chiesto nell'interpellanza stessa. Sono stato mosso a presentare la interpellanza dalle dichiarazioni rese alla pubblica stampa dal Direttore Didattico incaricato delle scuole della Val Gardena Aldosser, il quale, in data 13-11-1955 scriveva una lettera, che tutti avete visto, e che riassumo brevemente nei suoi termini fondamentali. Soprattutto rileva come l'Assessore Mayr, meglio dirò, il Vice Assessore Mayr, aveva diramato ai fiduciari delle scuole un invito a trovarsi in Direzione. Insisto sul concetto e sul fatto che, dalla Giunta, dal Vice Assessore Mayr è partito un invito formale ai fiduciari scolastici, dipendenti della scuola, amministrati della scuola e che hanno come superiore autorità scolastica il Direttore Didattico, l'Ispettore scolastico ed in fine il Provveditore agli Studi. Continua il Direttore Aldosser, dicendo: «Seppi solo dopo che egli invece di venire in Direzione si era trovato coi fiduciari delle scuole in una pasticceria di qui, per un conciliabolo e per la distribuzione di libri

tedeschi da dare in lettura agli alunni delle elementari». — Secondo fatto importante sul quale voglio richiamare l'attenzione del Consiglio — «il fatto che i libri erano stati consegnati perchè fossero distribuiti nelle scuole elementari»; ed è un altro atto che non è possibile condividere, perchè si sa che qualsiasi testo, qualsiasi libro venga portato ufficialmente nella scuola, deve passare attraverso le normali vie burocratiche per il riconoscimento della bontà e della legalità del testo introdotto. Caso contrario è pacifico che chiunque, qualsiasi movimento politico e non politico o di qualsiasi altra natura può, quando crede opportuno, introdurre libri a scopi ben precisi e che comunque non sono di interesse scolastico. Conclude dicendo: «Qualche fiduciario chiese il perchè della assenza del Direttore, al ché egli rispose che ovunque aveva fatto così, nelle scuole tedesche ed in Valle Badia. Egli non avrebbe trattato questo argomento con i Direttori ma solo coi fiduciari». Di fronte alla gravità di questa dichiarazione ho sentito il dovere, come consigliere provinciale e come uomo della scuola, di chiedere qualche elucidazione sui fatti al Presidente della Giunta, attraverso l'interpellanza che è stata testè letta dal Presidente del Consiglio. Attendo la risposta del Presidente della Giunta a cui era indirizzata l'interpellanza stessa, prima di trarre le conclusioni del caso.

PUPP (Presidente della Giunta - S. V. P.): Sento per la prima volta questa interpellanza, caro consigliere Molignoni, e le darò la risposta la prossima volta, eccetto che non voglia rispondere Mayr.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Semplicemente per dire che ho chiesto la risposta al Presidente della Giunta; sono dispostissimo ad attendere la risposta del Presidente neoeletto, alla prossima riunione del Consiglio. Non mi interessa la risposta dell'Assessore Mayr.

PRESIDENTE: L'interpellante chiede la risposta al Presidente della Giunta il quale dichiara che risponderà la prossima volta.

MAYR (S. V. P.): Per fatto personale!

PRESIDENTE: Non so se si possa discutere un fatto personale in sede di interpellanza!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Ho già detto che voglio la risposta del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE: Nell'interpellanza non c'è un

fatto personale, perchè si riferisce alla persona, abbia pazienza!

PUPP (Presidente della Giunta - S. V. P.): Sono dell'avviso che essendo Mayr anche membro della Giunta provinciale di Bolzano, che lui possa dare la risposta senz'altro in mia vece, e delego il consigliere Mayr a dare tale risposta.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Signor Presidente, stiamo uscendo dal seminato e da quelle che sono le norme e le buone regole codificate nel regolamento. Il consigliere che fa un'interpellanza o un'interrogazione indirizzata al Presidente della Giunta o all'Assessore «X» o «Y» ha diritto di ottenere la risposta, penso, dall'interrogato, cioè dal Presidente della Giunta o, rispettivamente dall'Assessore. So già quello che mi dice Mayr; non è che mi interessi quello, mi interessa quello che dirà il Presidente della Giunta. Al punto 3 chiedo che cosa intenda fare il Presidente della Giunta per ovviare all'inconveniente, e se il Presidente della Giunta era al corrente. Quindi siate un po' logici; date il tempo al Presidente della Giunta di esaminare l'interpellanza, di raccogliere i dati necessari alla risposta. Non casca il mondo se mi si risponderà la prossima volta, ma voglio che l'interpellanza abbia il suo corso normale e regolare.

PRESIDENTE: E' ben vero che il Presidente della Giunta provinciale può delegare un Assessore a dare la risposta.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Ma non è stato delegato!

PRESIDENTE: L'interpellante può chiedere che la risposta venga data dal Presidente, ma non lo può pretendere.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): No!?

PRESIDENTE: E' un atto che deve valutare nei rapporti personali tra opposizione e Giunta.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Ma siccome ha detto che risponderà!

PRESIDENTE: Il Presidente ha detto effettivamente che risponderà in un primo momento, in un secondo momento ha detto che delega l'Assessore Mayr. Ora non è obbligato a rispondere il Presidente, purchè risponda uno della Giunta, lo Assessore supplente, o il Sottosegretario come può essere in campo nazionale. Quindi questa è una cosa che dovrete vedervela fra di voi.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Io aspetto la sua risposta.

PRESIDENTE: Va bene, e se lui non la dà?!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Se lui non la dà? Dice che risponderà la prossima volta, ed io sono d'accordo di attendere. Attendiamo tutti, non so che complicazioni si facciano qui!

PRESIDENTE: Per richiamo al regolamento la parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S. V. P.): In sostanza per associarmi a quanto ultimamente chiarito dal Presidente del Consiglio, che cioè non sarebbe la prima volta, sia in Consiglio provinciale come soprattutto in Consiglio regionale, che il Presidente deleghi sia espressamente, come anche indirettamente un membro della Giunta, sia esso Assessore effettivo o supplente, a rispondere per lui. Tanto più quando la materia dell'interrogazione rientra nella competenza di quel membro di Giunta.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Richiamo al regolamento! Allora attendo che il Presidente della Giunta deleghi ufficialmente l'Assessore Mayr a rispondere e quel giorno accetterò la risposta dall'Assessore Mayr. Oggi questa delega non c'è, per cui credo di poter ancora insistere perchè all'interpellanza si risponda secondo le norme della procedura normale, senza risalire a precedenti più o meno validi. Se faccio una domanda diretta al Presidente della Giunta, domando e chiedo come fa a rispondere il Vice Assessore Mayr a questa domanda. Non so se lui possa rispondere! Comunque, dal momento che il Presidente della Giunta ha detto che mi risponderà la prossima volta aspettiamo; se poi crederà di delegare Mayr, allora il Vice Assessore Mayr, delegato ufficialmente dal Presidente della Giunta, risponderà lui.

PUPP (Presidente della Giunta - S. V. P.): In un primo momento devo dire che io non ero preparato a rispondere a questa questione, poi ho visto ed ho sentito che il Vice Assessore Mayr è preparato a rispondere. Io in questo momento delego ufficialmente il cons. Mayr a rispondere.

AMONN (S. V. P.): Bravo!

PRESIDENTE: Pur comprendendo la sua richiesta ed essendo sostanzialmente d'accordo che sarebbe stato preferibile che la risposta fosse venuta da quella persona alla quale Lei l'aveva richiesta, non posso tuttavia impedire che il Presi-

dente Pupp deleghi con un atto semplicissimo, come l'ha fatto adesso, l'Assessore supplente a rispondere. E pertanto, se l'Assessore supplente vuole rispondere, può rispondere subito.

MAYR (S. V. P.): Ich kann den Interpellanten versichern, dass ich inhaltsgemäss genau das wiedergebe, was auch der verstorbene Landeshauptmann Herr Dr. Erckert geantwortet hätte, weil ich in einer Aussprache über alle Punkte mit ihm übereingekommen bin. Die Interpellation als solche wäre hinfällig, und ist sofort geklärt, wenn wir feststellen, dass diese verteilten Bücher im Gaderthal und Grödental nicht Besitz des Landesausschusses sind, sondern des Südtiroler Kulturinstitutes. Das Südtiroler Kulturinstitut hat sich als Programmpunkt gesetzt, alle Initiativen kultureller Art für die deutsche und italienische Gruppe zu fördern. Es sind also nicht Schulbücher verteilt worden, und nicht Schulbüchereien, sondern nur Jugend-Wanderbüchereien. Und wenn ich mich als stellvertretender Bearbeiter kultureller Angelegenheiten in diese Sache eingemischt habe, so glaube ich damit recht getan zu haben. Und auch der Landeshauptmann Herr Dr. Erckert hatte mir versichert und mir geantwortet, er hätte nichts dagegen und würde nichts dagegen tun, sondern würde es im Gegenteil, wenn möglich, noch fördern. Es ist kein Eingriff also in die staatliche Schule, weil es eine reine Vereinstätigkeit privater Natur ist. Warum das Schulamt sich sofort bemüsst hat, eine so scharfe Stellungnahme dazu dem Landesausschuss gegenüber einzunehmen, ist unerklärlich. Es schaut beinahe so aus, als ob der Landesausschuss dem Schulamt gegenüber nur dazu da wäre, finanziell zu helfen und sich im übrigen um nichts zu kümmern. Und wie ich schon gesagt habe, warum die Schulleiter angeschrieben wurden, hat mit der Schule an sich nichts zu tun. Wenn ich mich fördernd einsetzen wollte, dann habe ich mich eben an Personen gewendet, die mir von meiner früheren Tätigkeit her bekannt waren und die mir Gewähr boten oder bieten, dass es ernstlich und organisatorisch gut durchgeführt wird.

(Si traduce - Übersetzung).

MOLIGNONI (P. S. D. I.): La parola, prego Presidente!

PRESIDENTE: Lei ha cinque minuti per la replica!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Evidentemente Lei vuole dirmi fin dal principio, che oltre a non ave-

re diritto di aspettare la risposta del Presidente della Giunta, non ho neppure il diritto di rispondere. Preciso subito che trasformo questa mia interpellanza in mozione, perchè la risposta che mi è stata data non la considero soddisfacente. Per trasformarla in mozione basta la mia firma. Non mi soddisfa la risposta, perchè non risponde ai quesiti che ho posto nell'interpellanza. Dice l'Assessore Mayr, che lui ha parlato con l'avv. Erckert. Ma quando ha parlato? Per dare una risposta alla mia interpellanza, non prima di recarsi in Val Gardena a promuovere la riunione del personale della scuola, dei fiduciari, che non dipendono da Mayr, non dipendono dalla Giunta provinciale, ma dalla regolare autorità scolastica, vale a dire dal Direttore Didattico. Quindi non è questo che chiedo nell'interpellanza; chiedevo se il Presidente della Giunta provinciale era stato avvertito preventivamente di questa mossa. In quanto poi «alla istituzione privata», dirò una cosa con molta obiettività e semplicità; se tutte le «istituzioni private» avessero la possibilità di provocare riunioni dei fiduciari scolastici tedeschi, italiani o ladini ed immettere nella scuola libri a loro piacere io non so dove andremmo a finire. Perchè, istituzioni culturali private ne esistono molte e con molti indirizzi, con molti fini precisi e specifici. Se tutti facesse così non so, ripeto, dove andremmo a finire! Dice Mayr: «conosco i fiduciari scolastici». Ma i fiduciari scolastici sono 15 persone; era molto più semplice avere contatti con una sola persona, il direttore responsabile di quelle scuole alle quali erano destinati i libri. Se Mayr venisse nella mia scuola a fare una riunione di fiduciari, a portarci dei libri, io direi a Mayr: vieni da me, discutiamo insieme e poi Ti ringrazierò dei libri, siano di lingua tedesca, siano di lingua italiana. Ho fatto anche questo quesito e mi riservo di rifarlo in sede di mozione. Perchè Mayr, dal momento che la Giunta è la Giunta provinciale di Bolzano, vale a dire di tutti i gruppi etnici della Provincia, non ha portato anche libri di lingua italiana in quelle scuole, dato che in quelle scuole i due insegnamenti sono paritetici?! Se anche qui dunque si intravede una nuova manovra in direzione della voluta tedeschizzazione della scuola ladina, credo, ci siano tutti gli estremi per giustificare ogni sospetto. Per questo mi riservo di trasformare l'interpellanza in mozione e ne ripareremo a lungo.

PRESIDENTE: La trasforma in mozione, e non dichiara se è soddisfatto o no?

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Ho già dichiarato!

PRESIDENTE: Interrogazione del 2 dicembre 1955 del cons. Nardin:

«Interrogo il Signor Assessore provinciale agli Affari Sociali per conoscere quale azione è stata svolta dall'Amministrazione provinciale per indagare estesamente sui gravissimi fatti, recentemente denunciati dalla stampa e da tempo a conoscenza dell'autorità giudiziaria di Trento, avvenuti nello Istituto «Piccola Opera Divina Misericordia» di Levico ove trovansi ricoverati alcuni ragazzi inviati tramite l'O.N.M.I. a spese della Provincia di Bolzano».

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Bisogna che premetta che ho presentato questa interrogazione nei primi di dicembre 1955, ma di aver parlato di questo con l'Assessore alle Attività Sociali, Panizza, già qualche tempo prima, in quanto, a conoscenza dei fatti che erano avvenuti in questo Istituto di Levico, mi ero preoccupato di avere un colloquio con l'Assessore competente per discutere della questione, per interessarlo, e quindi per orientarlo se era possibile intervenire, non tanto nella gestione dell'Istituto, che non è sua competenza in quanto l'Istituto, quale riformatorio è sotto la vigilanza del Ministero di Grazia e Giustizia, quanto perchè in quell'Istituto sono stati inviati, tramite l'O.N.M.I. di Bolzano, con i fondi della nostra Amministrazione provinciale, alcuni ragazzi, i quali si trovavano in particolare stato di bisogno e dal punto di vista educativo ed anche sotto altri aspetti, ed erano stati colà inviati appunto dall'O.N.M.I. La mia preoccupazione era questa; in primo luogo, anche se non era possibile un intervento ufficiale della nostra Amministrazione provinciale nei riguardi della gestione di questo Istituto, era tuttavia possibile un intervento officioso, un interessamento officioso al fine di richiamare l'attenzione di chi di dovere sulla gestione dell'Istituto stesso. Secondo: era doveroso l'interessamento diretto della Provincia per quanto si riferiva a quei ragazzi che erano stati inviati appunto tramite l'O.N.M.I. e che adesso, mi risulta, siano stati trasferiti dall'Istituto di Levico ad altri istituti. Che cosa è avvenuto all'Istituto di Levico? Io non starò qui a fare una lunga cronistoria, nè vorrò drammatizzare su certi fatti. Permettetemi qualche esempio: dei ragazzi hanno tentato di scappare, dovete tenere conto che li si tratta di ragazzi discoli, inviati tramite il Tribunale dei minorenni, i quali quindi si trovano in un particolare stato che non fa loro certamente onore, ma che dobbiamo anche valutare in un altro senso: fino a qual punto questi ragazzi sono responsabili dello stato in cui si trovano? Si tratta di ragazzi che appartengono a famiglie molte volte ai margini della società, o anche appartenenti a buone famiglie, che però, per tutta una serie di circostanze, si tro-

vano fuorviati. Ma in primo luogo si deve appunto chiedersi fino a quale punto questi ragazzi sono responsabili dello stato in cui si trovano e l'educazione che deve essere esercitata nei loro confronti, mi pare che deve essere conseguente a una linea che non deve portare alla costrizione, al maltrattamento per educare, ma a tutta quella tenace, difficile, qualche volta anche impossibile opera di convinzione per cercare di riportare questo ragazzo sulla retta via, sulla via dove possa studiare, dove possa apprendere un'arte, dove possa capire che la società non deve essere vista come nemica ma deve essere vista come la società nella quale il ragazzo si inserisce dopo un trascorso di errori, se volete, laddove egli si inserisce come uomo che capisce con l'andare degli anni e con l'educazione che avrà che egli ha sbagliato per cui, facendo tesoro di questa educazione e di questi errori, egli possa diventare un uomo retto, onesto, produttivo. Capisco benissimo che in Istituti del genere gli educatori si possono trovare di fronte a dei fatti gravi, dove ci sono tutti gli elementi della provocazione, ma d'altra parte bisogna anche che capiscano questi educatori che non è con il bastone che si possono correggere certe situazioni; col bastone non si farà altro che inasprire l'animo di questi ragazzi, con il bastone non si farà altro che portare questi ragazzi a rendersi sempre più nemici della società, ad odiare tutto quello che può essere ordine ed educazione. Dei ragazzi sono scappati; perchè sono scappati? E' inutile chiederselo. Sono stati ripresi. Quali leggi consentono agli educatori di mettere sotto la doccia fredda per delle ore dei ragazzi, bastonarli a sangue, buttarli in un sotterraneo per delle giornate? Quali leggi consentono questo agli educatori, sacerdoti o laici di questo Istituto di Levico? E non è il solo episodio questo; un giorno un uomo di Levico, passando, senti dei geniti uscire da un sotterraneo di questo Istituto; poté parlare attraverso una finestrella col ragazzo che c'era là dentro. Era un ragazzo esasperato dalla fame, dai maltrattamenti, era un ragazzo che si trovava in una cella sotterranea da giorni e che chiedeva aiuto e pietà. Questo è un altro episodio! Potrei narrarvi di qualche ragazzo mandato dal Tribunale dei minorenni qui, che, appartenente a qualche famiglia di Bolzano, discolo fin che volete, che ha tentato di scappare più volte, e che ogni volta che è stato ripreso è stato bastonato selvaggiamente, lasciando sul suo corpo evidentissimi i segni di questi maltrattamenti. D'accordo, non si scopre l'America, sappiamo qual'è la vita dei riformatori; ufficialmente non si è mai dato uno schiaffo a un ragazzo di un riformatorio, come ufficialmente la polizia non ha mai neanche detto «stupido» a un arrestato. Poi sappiamo come in

pratica si svolgono queste cose! E quando c'è l'inchiesta mancano testimoni e c'è tutto per dar ragione a chi ha bastonato, a chi ha maltrattato. Non vengano a raccontarci che non è vero. E' vero, e c'è stata un'inchiesta dell'Autorità giudiziaria a seguito di una denuncia che era stata presentata presso un legale di Trento, denuncia che poi è stata ritirata, a seguito dell'intervento, finanziario anche, dei dirigenti di questo Istituto, che hanno accomodato la cosa. C'è stata comunque un'inchiesta da parte dell'Autorità giudiziaria di Trento e c'è stato anche l'intervento del Ministro di Grazia e Giustizia. C'è stata in questi ultimi tempi addirittura la voce che si intendeva chiudere questo Istituto, comunque cambiare la gestione. Non so quale corso avrà l'inchiesta ed i risultati di questa inchiesta. Comunque questi fatti sono là a segnare una situazione abbastanza allarmante e abbastanza sintomatica. Io dico che se noi dobbiamo mandare dei ragazzi, anche fuorviati dalle cattive compagnie o altre situazioni, in qualche istituto, li dobbiamo mandare con la sicurezza oltre che con la convinzione, che l'educazione che sarà loro data sarà un'educazione che li può far diventare uomini retti ed onesti. Ma non venite a dirmi che l'educazione del bastone dell'Istituto di Levico li può far diventare tali, questi qui incalliranno sin da giovani nello spirito da delinquenti. Ora io mi ero lamentato con l'Assessore Panizza del fatto che, pur essendo stati resi noti, ed essendo quasi di pubblico dominio i fatti di Levico, non veniva esercitata da parte della Provincia un'attenta vigilanza sugli istituti o su qualche istituto dove questi ragazzi venivano ricoverati. Con questo non dico che tutti gli istituti dove vengono inviati i nostri ragazzi non siano seguiti da parte dell'Assessorato competente e dai suoi collaboratori, ma è evidente che nel fatto di Levico noi non sapevamo nulla o quasi e questo è un grave fatto; significa che noi non esercitiamo in senso completo questa azione di controllo e di indagine, quando occorre, verso tutti gli istituti. Ora io non so che cosa risponderà l'Assessore competente; mi dirà che non ci sono più ragazzi in quell'Istituto, per cui la questione è chiusa e che da ora in avanti non saranno più inviati, almeno in quell'Istituto, dei ragazzi. Io me lo auguro! Ma oltre che chiedere questo, chiedo oggi ancora una volta che la nostra Amministrazione provinciale anzitutto intervenga ufficiosamente nei modi più leciti e possibili, perchè sia fatta chiaramente luce sulla gestione dell'Istituto di Levico, perchè oltretutto dobbiamo avere a cuore anche l'educazione di quei ragazzi che non dipendono dalla nostra sorveglianza, ma che sono stati inviati tramite il Tribunale dei minorenni. Perchè non è ammissibile che in momenti come questo ci siano

ancora dei riformatori dove vigono questi sistemi e mi meraviglio — permettete che lo dica e non lo faccio per spirito di pura polemica — che degli educatori, non soltanto laici ma anche qualche sacerdote, si sia abbassato a delle cose così indegne; da loro dovrebbe venire un ben diverso esempio, anche evangelico, nell'educazione dei ragazzi. In secondo luogo, — non che voglia portare a confronto altri istituti, dove sono ricoverati i nostri ragazzi con l'Istituto di Levico, che spero sia l'unico dove questi sistemi vigono — ma chiedo che da parte dell'Assessore competente sia seguita più attentamente, caso per caso, la situazione di tutti gli istituti dove sono ricoverati dei ragazzi. Saranno istituti molte volte poveri, dove non si possono dare molte soddisfazioni ai ragazzi, in quanto sappiamo la vita grama che molti istituti conducono dal punto di vista finanziario, dell'attrezzatura e sotto altri aspetti. Pur tuttavia noi dobbiamo avere almeno, un minimo di garanzia che i ragazzi da noi inviati in questi istituti, vengano trattati bene, che possiamo avere la garanzia di una buona educazione ed anche di un equo trattamento. Questo io lo chiedo attraverso la mia interrogazione; non voglio drammatizzare i fatti di Levico, ma certo è che è una grave macchia sull'onore di chi ha fatto queste cose, ed è un grave macchia che può pesare anche sulla coscienza di quelli che hanno il dovere, diretto o indiretto, di intervenire, perchè nell'età moderna del 1956 non vengano ancora nell'educazione dei ragazzi dei sistemi medioevali.

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D. C.): L'interrogante chiedeva quale azione è stata svolta dall'Amministrazione provinciale per indagare estesamente sui gravissimi fatti, recentemente denunciati dalla stampa e da tempo a conoscenza dell'Autorità giudiziaria di Trento, avvenuti nella «Piccola Opera Divina Misericordia» di Levico. Questa è l'interrogazione presentata. Ma io non risponderò solo all'interrogazione, ma devo rispondere anche a qualche considerazione che il cons. Nardin ha fatto nell'illustrarla. Come è detto nell'interrogazione il consigliere domanda quale sia stata l'opera dell'Amministrazione provinciale. Dichiaro che l'Istituto di Levico è un Istituto riconosciuto dal Ministero di Grazia e Giustizia sotto il controllo di detto Ministero. L'unico autorizzato a fare dei controlli in quell'Istituto è il Ministero di Grazia e Giustizia ed il Tribunale dei minorenni che ivi ricovera i ragazzi travolti, i quali hanno commesso dei piccoli furti o delitti contro la proprietà o di altro genere, e che invece di farli scontare la pena in prigione, li manda in questa specie di riformatorio. Quindi non possiamo ingerirci né nella gestione, né nella conduzione disciplinare del-

l'Istituto, perchè non è nostra competenza. Al momento dell'interrogazione nell'Istituto, tramite quei fondi che la Giunta provinciale mette a disposizione dell'O.N.M.I. erano ricoverati 4 bambini, che erano stati lì ricoverati non attraverso il Tribunale dei minorenni, ma con l'accordo della famiglia. A questo punto devo osservare e portare a conoscenza del Consiglio che tutti i bambini che vengono ricoverati negli istituti con quel particolare fondo, sono ricoverati dalle famiglie. Noi diamo un contributo alla famiglia perchè possa far ricoverare il suo bambino; quindi tutti gli istituti sono scelti direttamente dalla famiglia ed i rapporti fra istituto e famiglia sono condotti dalle stesse famiglie. L'Assessorato, l'O.N.M.I. in questo caso, ha un dovere e l'obbligo, di far sì che i bambini, che per mezzo dei suoi fondi vengono ricoverati, siano trattati in tutti gli istituti con quella sensibilità, con quello spirito materno, con quel calore di affetto che questi bambini meritano, come elemento indispensabile per una loro buona educazione e soprattutto per inserirli nella società come elementi attivi e non in contrasto con la società. Devo dichiarare che in tutti gli istituti, nei quali abbiamo dei bambini, questo avviene, e sono istituti creati da iniziativa privata, da parte di religiosi quasi tutti, dove nonostante la vita stentata, perchè sono istituti che non hanno rendite patrimoniali, i bambini trovano il calore dell'affetto materno veramente. Ora noi non possiamo, come Giunta provinciale e come Assessorato, ritenerci responsabili di quanto è avvenuto nell'Istituto di Levico, dove non avevamo alcuna competenza di intervento. Il cons. Nardin ha fatto alcune considerazioni sullo onore di un sacerdote ecc. Anzitutto non si può generalizzare!

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Non ho generalizzato!

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D. C.): E' una considerazione che faccio, non dico che hai generalizzato. Non si può generalizzare perchè, ammesso che questo sia vero, comunque per chiarire un po' le questioni bisogna aspettare che l'autorità giudiziaria, unica competente a condurre questa inchiesta, abbia terminato e si sappiano i risultati. Io mi riservo di comunicare i risultati dell'intervento dell'autorità giudiziaria appena ne saremo a conoscenza di questi fatti, appena che l'autorità giudiziaria abbia dichiarato se colpa vi è stata e in quale misura. Però devo affermare, perchè è vero e rispondente non solo ad una realtà storica, ma ad una realtà attuale, che questi istituti sono stati creati da parte di religiosi, del clero, con grande spirito di sacrificio e vi è

tutta una tradizione non soltanto in Provincia di Bolzano, ma in tutta l'Italia e nel mondo che onora altamente coloro, che a questa missione di educare i fanciulli travati, si sono dedicati. Comunque per conto mio non dichiaro chiusa questa interrogazione, riservandomi di dare al cons. Nardin tutti gli elementi che l'Autorità giudiziaria crederà opportuno di rendere di pubblica ragione.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Ci sono ancora ragazzi?

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali -

D. C.): Non sono ragazzi della Provincia di Bolzano, ma del Tribunale dei minorenni.

PRESIDENTE: L'interrogante è soddisfatto della risposta?

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Sì, con quel seguito che ha aggiunto l'Assessore Panizza.

PRESIDENTE: E' esaurito l'ordine del giorno; la seduta è chiusa.

Ore 11.30 Uhr.